Anno XIII. Sabbato, 25 Febbraio 1860. **N. 56.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 FEBBRAIO

GLI AGENTI PIEMONTESI

La *Preussische Zeitung* pubblica una corrispondenza di Parigi, che la *Presse* di Vienna riproduce con compiacenza, nella quale è detto che il principe di Metternich avrebbe dichiarato al sig. di Thouvenel l'agitazione della Venezia essere opera di agenti piemontesi, appoggiando la sua dichiarazione alla comunicazione di estratti di ufficiali rapporti che il generale Degenfeld, comandante del Veneto, avrebbe diretto al maresciallo Vaillant, ed aggiungendo che l'Austria, non potendo più tollerare ulteriori provocazioni, assoggetterebbe al giudizio militare tutti gli agenti piemontesi che riuscirebbe ad acchiappare.

Il corrispondente annunzia che queste comunicazioni avrebbero posto in grande impaccio il sig. di Thouvenel.

Noi invece siamo intimamente convinti che non il sig. di Thouvenel, ma il principe di Metternich sarebbe in grande impaccio, se, avendo asserito che agenti piemontesi provocano l'agitazione nella Venezia, gli se ne chiedessero le prove.

Se l'Austria ha queste prove in mano, perchè non le comunica a tutte le potenze e non le pubblica? Sarebbe un importante atto d'accusa contro il nostro stato che l'Austria non dovrebbe disprezzare. Essa non ha mai esitato ad accusarci e calunniarci quante volte le sembrava potesse tornargliene vantaggio, e vorrà ora per incomprensibile pudore ricusare la pubblicazione di documenti tanto rilevanti?

Austria e Roma sono concordi nell'accusare il Piemonte della posizione infelice in cui esse sono; ma si guardano bene dallo scendere dalle generiche parole ai fatti, perchè questi mancano, e l'Europa è in grado di giudicare della sincerità di accuse, intese solo a mascherare la loro debolezza e traviare la pubblica opinione.

Sarebbe d'altronde una testimonianza troppo solenne della prostrazione morale dell'Austria e del niun credito che le rimane nelle venete provincie, che alcuni emissari sardi avessero bastante predominio per destarvi un'agitazione che il carcere, la legge stataria, gli arruolamenti forzati e 120 mila soldati non valgono a calmare.

Da dieci anni la reazione governativa in Italia grida contro gli agenti del Piemonte e non riesce che a chiarire la propria impotenza. Non ha il Piemonte agenti austriaci e papali? Qui convengono più agevolmente e con minor rischio, perchè non solo non hanno da temere i giudizi statari, ma trovano perfino uno stromento loro adatto nella stampa.

Ce ne sgomentiamo noi? Il nostro governo ha fatte comunicazioni alle potenze estere per additar loro l'arrivo e gl'intrighi di quegli emissari? Niuno ci bada, perchè tutti sanno che in uno stato, ove è duratura concordia tra principe e popoli, la propaganda del satelizio austropontificio, non può tornar pericolosa.

Se nella Venezia e nello stato romano agenti di altra potenza avessero qualche influenza, bisognerebbe dedurne che l'autorità de' governi locali è scaduta, e che tra i popoli ed i principi fu spalancato un abisso.

È questa una verità di cui ogni giorno le prove aumentano e divengono più palpabili. L'Austria non ha aspettato fosse firmato il trattato di Zurigo per convincere l'Europa che non potevasi aver fede nelle sue promesse. Siamo giusti con tutti, eziandio cogli avversari: non si aveva fede nelle sue promesse, anche perchè sapevasi che non poteva mantenerle.

La condizione infelicissima della Venezia fu aggravata da sei mesi a questa parte. Sembra che l'Austria abbia voluto vendicarsi sulla Venezia della perdita della Lombardia, e tanto più di leggieri vi fu mossa, che sapeva esser la Venezia insofferente del suo giogo.

Il signor ministro De Bruck sedendo, sono pochi giorni, ad un banchetto offerto ai dotti ed agli ufficiali che compierono la spedizione scientifica sul vapore *Novara*, fece un discorso, nel quale, tratto argomento dal nome del bastimento, non omise allusioni al Piemonte che noi gli perdoniamo di tutto cuore, ed accennando alle presenti condizioni politiche, disse che l'agitazione la quale si manifesta in tutte le regioni dell'impero, non lo sgomenta, avendo la convinzione essere soltanto uno sviluppo che prepara un'imminente trasformazione dell'Austria, la quale si manifesterà come *unità nel più sublime senso.*

Ammiriamo la robusta fede del ministro austriaco, degna di chi non ha disperato di poter ristaurare l'erario di Vienna e poi è stato costretto a confessar dinanzi all'Europa attonita ed indegnata, che non pago di aver allagato l'impero di carta-monetata sotto il nome di banconote, ha portato il prestito detto volontario di 500 milioni di fiorini a 611 milioni, mercè dell'emissione clandestina di 111 milioni, cosa inaudita negli stati civili ed onesti!

Ma noi dubitiamo molto che il signor De Bruck consideri la situazione della Venezia come un'aspirazione verso l'unità austriaca da lui sognata.

Il signor De Bruck ha ingegno ed è inoltre uomo di finanza, e non si può supporre ch'egli non vegga gli impacci, che il possesso delle provincie venete accresce al suo governo, ed i danni che gli reca. Dicesi che, quando seppe della pace di Villafranca, abbia sclamato: Almeno la guerra ci avesse anco liberati della Venezia, chè in tal modo la più difficile quistione per l'Austria sarebbe risolta!

Ed il signor De Bruck vedeva chiaro; perciocchè il governo austriaco non riuscirà mai a domare la Venezia: i rigori non la sgomentano, la libertà non potrebbe che porgerle armi contro lo straniero che la signoreggia.

Da dodici anni si osserva e si ripete che tra l'Austria e l'Italia non è quistione di reggimento politico e di amministrazione, ma d'indipendenza, e tuttavia si finge ancor di credere, che se l'Austria facesse delle concessioni amministrative e politiche, i popoli se ne terrebbero paghi.

É un'illusione che il contegno dell'Italia dovrebbe aver dissipato anche nelle regioni della diplomazia, e sopratutto a Vienna. Non contestiamo che i torti dell'Austria sonosi moltiplicati pel pessimo suo governo; ma affermiamo, e niuno vorrà contraddirci, che qualunque fosse la sua attitudine, la ripulsione de' veneti contro di lei non verrebbe meno, e l'agitazione non potrebbe che aumentare per gl'influssi legittimi delle vicine libertà, e pel sentimento prepotente del diritto nazionale.

Ci pare quindi sia ormai tempo di finirla con queste vaghe ed indefinite accuse di agenti piemontesi, con cui i giornali dell'Austria e del governo pontificio si adoperano a spiegare una situazione che la corte di Roma ed il governo di Vienna hanno preparata da lunga mano, e che non seppero o non vollero antivenire, ed a cui il processo logico de' fatti metterà inesorabilmente riparo.

Gli errori de' nostri avversari ce ne porgono la fiducia, e noi non abbiamo d'uopo di deviare dalla via di moderazione e di prudenza che battiamo, per affrettare uno scioglimento, che niuna forza può impedire, e che sarà salutato dall'Europa, come arra di pace e di quiete generale.

INDIRIZZI DEGLI STUDENTI DI PISA E DI TORINO

Pubblichiamo con viva compiacenza i due seguenti indirizzi che si sono scambiati gli studenti di Pisa e di Torino e che attestano come la gioventù studiosa sia penetrata di que'sentimenti di unione e di patriotismo, di cui, d'altronde, ha sempre date splendide prove.

Gli studenti dell'università di Pisa agli studenti dell'università di Torino.

Noi che sortimmo l'alta fortuna d'avere a madre comune l'Italia, fummo stretti sempre in fratellevole amore.

Sotto il giogo di crudele tirannia, fra gli spaventi delle carceri, degli esigli, quando si perseguitava la virtù, si calpestava la ragione, si cercava tralignare la stirpe guerriera di Roma con vili arti ed ipocrite ciurme, a voi spesso veniva il nostro pensiero ispirato dal sole splendidissimo della patria nostra, il cui raggio, eccitatore di liberi sensi, non potrà mai spegnere rabbia straniera; e riducendosi fra le vostre gioie, vi trovava un conforto, un'insolita forza a sopportare l'avvenire, vedendovi degni figli dell'Italia.

E a voi pure non era discaro lasciar spesso coll'anima il riso delle vostre contrade, per recarvi in mezzo ai gemiti ed al pianto, a cui sembravano destinate le altre parti della patria comune.

Questo fu tacito amore che maggiormente si crebbe quanto più occulto rimase nelle latebre dell'anima.

Ma non poteva lungamente starsi neghittosa nel letargo, onde parve assopita la terra nostra natale. Dove è sì bello il cielo, dove tutto rammenta un gloria, dove le mille castella, le intere città restano memorabili trofei di un'antica possanza, poteva eterno durare il servaggio? — Sorgemmo alfine, e in novello splendore fu per noi convertita l'imminente ruina. Ed ora che non è vano lo sperare, e che sicura l'eco risponde ai gridi di libertà di un popolo sì grande, il nostro cuore sente forte il bisogno di palesare quel tacito affetto. E voi, giovani generosi, ce ne date ben dolce prova lasciando le case paterne per visitare questo suolo famoso; affrettatevi, ci troverete non indegni di respirare queste aure divine; venite, e potremo cogli amichevoli amplessi mostrare all'invidioso straniero, se veramente ci unnisce un pensiero solo, una sola speranza; venite, e sia questo un certo segno, che l'Italia ancora dovrà presto nomarsi nazione. In noi ella pose gran parte delle sue speranze, in noi, che animosi la potremmo soccorrere col braccio sui campi delle battaglie, e che fatti per la concessa libertà più solerti nei nobili studi, le potremo mantener verde sulla fronte il serto della gloria. Su via venite; stringiamo insieme e cuore e mente e braccio per combattere finchè non s'apra il sepolcro ai nemici della sua grandezza.

Pisa, 29 gennaio 1860.

Gli studenti dell'università di Torino agli studenti dell'università di Pisa.

Il ricordo delle tacite corrispondenze d'affetto che tra di noi passavano allorquando infranti non avevate i ceppi dell'oppressione, ci scende in oggi vieppiù dolce nell'anima.

La fortunata parte dell'Italia, il Piemonte, in cui crebbero rigogliosi i germi di quella libertà che nessuna forza straniera valse a comprimere, voi ben sapete da quali sentimenti fosse animato per tutti i fratelli italiani. Voi sapete altresì quali battaglie per lui si combatterono, ma quali più aspre si combatteranno, i pensieri che c'indirizzate lo mostrano, imperciocchè ai forti pensieri gli italiani fanno corrispondere le opere forti. E ci consola il credere che in breve essi formeranno una sublime unità, sicchè l'Italia ripigli quel seggio che da Dio e dalla natura le fu dato in mezzo alle nazioni civili.

Ci rallegriamo per la libertà che voi, degni di cingere i liberi allori dei padri vostri, vi guadagnaste; e coroniamo pure la bella impresa stringendoci le destre e festeggiando l'evento; ma non dimentichiamo che il nemico vigila ancora, che i nostri fratelli veneti, romani, napolitani, siciliani gemono tuttavia sotto duro servaggio, e che a noi incombe l'obbligo santo di sovvenirli nei loro generosi conati.

Stringiamoci adunque sotto il vessillo di quel Re galantuomo che difese la causa degli oppressi, e sprezzando il pericolo che minacciava la sua corona, si fece il primo soldato dell'indipendenza italiana.

Intanto accettiamo il vostro invito, il quale risponde ad un vivo desiderio del nostro cuore; e speriamo di potere, in tempo non lontano, abbracciarci ad un fraterno convegno tutti gli studenti delle università italiane, ciò che tanto contribuirà a corroborare la nazionale concordia.

Fratelli, uno il pensiero, forte il volere ed energico l'operare sieno la nostra bandiera; le scienze, le arti, l'educazione, le idee, come le armi, sono pure il terribile flagello che metteranno il terrore nei nostri nemici.

Oh! benedetta quell'alba che saluterà l'assoluto sterminio di loro e l'italica redenzione.

Torino, 22 febbraio 1860.

Per gli studenti di tutte le facoltà

LA COMMISSIONE

Per la facoltà di filosofia: Chinazzi Carlo Giuseppe — Gerbino-Promis Francesco.

Di scienze fisiche e matematiche: Aprosio Francesco Innocenzo — Mozzi Luigi Armando — Mutti Pietro.

Di legge: Bermani Alessandro — Boselli Paolo.

Di lettere: Fontana Bartolomeo — Degubernatis Angelo.

Di medicina: Albertoletti Giuseppe — Goyrau Maurizio — Vignolo-Lutati Celestino.

L' EMIGRAZIONE VENETA

Pubblichiamo la circolare del consigliere di polizia a Mantova, che ordina l'arresto di chi favorisce od è sospetto, oppure si presume capace di favorire l'emigrazione!

ALL'I. R. COMMISSARIO DISTRETTUALE
di . . , . . .

Da qualche tempo l'emigrazione della gioventù nell'Italia centrale va nuovamente prendendo vaste proporzioni, e per mettere un freno a tanto disordine, rendonsi necessarie le più energiche misure e la maggior possibile sorveglianza, che sinora non sembra sia stata conforme all'urgente bisogno.

Ciò premesso, avendosi motivo di ritenere che i principali mestatori ed arruolatori sieno gli stessi individui, che, per tale titolo, altra volta furono arrestati, e poscia dimessi in seguito alla *sovrana amnistia*, sarà opportuno di procedere nuovamente all'arresto dei medesimi, meno quelli che fosse comprovato in modo indubbio non più prestarsi a favorire l'emigrazione, onde con tale misura metterli fuori d'azione; non omettendo però di procedere ad uguale misura contro quelli che, se anco non legalmente indiziati, fossero a ritenersi capaci o sospetti di prestarsi a favorire l'emigrazione e le altre mene del partito sovversivo. Sull'esecuzione del presente incarico si attenderà rapporto.

Mantova, 9 febbraio.

L'I. R. Consigliere RAMPONI.

In copia alla deputazione, ecc.

Onde, fatta considerazione al tenore della circolare, indichi i nomi di coloro che, a senso della stessa, sarebbero qualificati per l'arresto, e ciò entro quattro giorni *a recepto*.

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

La nostra giunta municipale, sollecita di rivendicare da false imputazioni l'onore del paese, fece pervenire a S. M. Brittanica, sir James Hudson, una nota, che qui rechiamo, tradotta dal testo inglese.

La giunta municipale di Milano, recentemente costituita dal libero voto cittadino, si fa carico di rettificare col benigno mezzo dell'E. V. le strane e infondate asserzioni concernenti questa città, che un onorevole membro del parlamento inglese, senza dubbio ingannato da fallaci ragguagli, ebbe a produrre nella seduta della camera dei lordi del 7 corrente.

Nel resoconto di quella seduta, pubblicato dal *Times* dell'8 febbraio, si legge:

« Il nobile lord continua dicendo, che la città sopradetta (Milano) è ora nello stato più allar-

mante (*in a most alarming state*). Assassinii vi si commettono ogni notte; due o tre volte fu d'uopo tenere la guarnigione sotto le armi, consegnata nelle proprie caserme; e precisamente le stesse noie (*annoyances*), che solevansi infliggere dalle signore milanesi agli ufficiali austriaci, sono ora inflitte agli ufficiali piemontesi. »

A tanto travisamento dei fatti non può rispondersi che col più formale e più assoluto diniego.

Lungi dall'essere punto allarmante, come al nobile lord piace raffigurarlo, lo stato di questa città non fu mai più calmo, più fiorente e più lieto; anzi, agli occhi d'ogni osservatore imparziale esso forma il più notevole contrasto coll'atteggio cupo, desolato e sordamente minaccioso, che presentava sotto l'austriaca dominazione.

Dacchè la città fu avventuratamente redenta da quella detestata signoria, in un periodo sì difficile qual doveva necessariamente emergere da una grande crisi politica, non si verificò aumento nella media dei crimini e dei delitti, e il buono spirito e la vigilanza della popolazione medesima, non meno che la forza morale di accette autorità, sì efficacemente sottentrarono a quelle misure arbitrarie profuse dal governo austriaco, dalle quali un governo costituzionale reputa a debito l'astenersi, che oggidì, anche per quanto riguarda la sicurezza personale, la situazione del paese nulla ha da invidiare a quella di qualsiasi civile contrada d'Europa. Basti che il giorno del solenne ingresso di S. M., il 15 corrente, mentre ogni via ed ogni pubblico convegno brulicavano di folla festosa e concitata, una sola querela, e anche questa per danno irrilevante, fu sporta agli uffici di questura; fatto che forse niuna popolosa metropoli in Europa può da lunghi anni vantare.

Per quanto spetta alle relazioni tra borghesi e militari, non solamente sono esse cordiali e amichevoli, ma ogni testimonianza delle più vive e più profonde simpatie, di cui un popolo di pronta fibra è suscettibile, vien prodigata a soldati e ufficiali, siano lombardi o piemontesi od originarii di qualunque contrada italiana, come al vivente simbolo e palladio dell'indipendenza nazionale da tanto tempo anelata. Il confronto fra il trattamento di un ufficiale nazionale e di un austriaco in questa città, non può presentarsi, a mente sana, che come quello fra *amico* e *nemico*.

Voglia l'E. V. perdonarci, se ci permettiamo d'invocare il benevolo suo concorso, quale interprete di questi sentimenti e di questi fatti, che fortunatamente l'E. V., al pari dei rappresentanti d'ogni altra potenza amica, è in misura di attestare per propria scienza. Troppo altamente è da noi apprezzata la stima e l'amicizia della grande nazione inglese, per non darci ogni possibile cura onde rettificare fallaci informazioni e ragguagli, che punto potessero fuorviare la pubblica opinione in Inghilterra sulla reale condizione delle cose in questo paese.

Accolga l'E. V. l'espressione del nostro grato animo pei buoni ufficii di cui ci affida la sua cortesia, e aggradisca insieme i sensi del più perfetto ossequio.

Milano, dal palazzo municipale, li 14 febbraio 1860.

LE DIFESE DEL CONTE DI RECHBERG

Fra'documenti relativi alla quistione italiana, v'è il dispaccio del 12 dicembre 1859 di lord Loftus a lord J. Russel. In esso riportansi alcune risposte fatte a lord Loftus dal conte di Rechberg circa alla Venezia.

Il conte di Rechberg voleva ingannare il diplomatico inglese, nell'asserire che nella Venezia si praticava più generalmente il sistema dei voti che in alcun'altra parte d'Italia; che questo sistema presentava la più larga estensione del governo di sè (*self-government*) che le municipalità, gli stati provinciali, la consulta, le quali secondo il conte di Rechberg sarebbero, e non è vero, gli elementi principali del governo, si costituiscono per mezzo del voto.

Ma il conte di Rechberg tacque qual sia, e come avvenga tal voto (col quale si costituiscono le municipalità (*consigli comunali* e *congregazioni municipali*) gli stati provinciali (*congregazioni provinciali*) e la consulta (*congregazione centrale*).

Nessun voto emana dal suffragio della popolazione. Qualunque radunanza per quanto ristretta si volesse fare per preparare le elezioni, è proibita; chi vi si attentasse rischierebbe una condanna. Al solo governo è riserbato di far proporre coi mezzi proprii preparando le elezioni, e poi mediante la pressione dell'autorità governativa che presiede alle radunanze dei consigli comunali. — Tutte le elezioni sono assoggettate all'approvazione del governo per la loro validità e sono emanazioni governative.

I consigli comunali si rinnovano da loro stessi, ed ecco come: il consiglio comunale dura in carica tre anni, ed ogni anno un terzo dei consiglieri componenti il consiglio comunale, esce per compiuto triennio. I successori sono sottoposti dal consiglio medesimo, all'approvazione della congregazione provinciale sopra doppie proposizioni.

Per esempio, dovendo esser eletti venti consiglieri, il consiglio propone alla congregazione provinciale quaranta nomi. E come si vedrà in appresso, le congregazioni provinciali sono nominate dal governo, sebbene sopra proposta dei consigli comunali.

Il consiglio comunale propone gli individui per farne la congregazione municipale formata dal podestà, e da assessori il cui numero è di sei per Venezia, e di quattro nelle altre città. Nei comuni che non sono città essa si chiama deputazione comunale, ed è composta di tre deputati — Ma per ogni posto di podestà il consiglio comunale propone tre nomi alla congregazione provinciale che li trasmette all'I. R. luogotenente della Venezia, il quale, sentita la polizia se nulla havvi in contrario sui sentimenti politici degl'individui così proposti, nomina quello dei tre che più crede opportuno.

La nomina del podestà di Venezia è fatta nello stesso modo dall'imperatore. Pei posti di assessore e di deputato comunale, non si fanno terne di nomi, ma al consiglio comunale non ispetta che proporre dei nomi alla congregazione provinciale, che li assoggetta per la approvazione al delegato, che è il capo politico della provincia, il quale non passa alla nomina senza previamente aver interrogata la polizia. I consigli comunali propongono anche tre nomi per ogni deputato provinciale o centrale. Ogni provincia ha una congregazione provinciale. I deputati della stessa sono nominati dal luogotenente che è il capo politico del Veneto, dopochè la lista di tre nomi a ciò proposti dai consigli comunali per ciascun deputato della provincia, passò per la trafila degli uffizi di polizia ed altri per la scelta d'un nome sui tre. Collo stesso metodo si fanno anche i deputati alla congregazione centrale che risiede in Venezia, senonchè la nomina di questi è riservata all'imperatore.

Presidente della congregazione centrale è il luogotenente, delle congregazioni provinciali il delegato, le adunanze dei consigli comunali non si possono tenere senza l'intervento del delegato nelle città, e del commissario negli altri comuni. Quindi le deliberazioni, specialmente in questi ultimi, che sono il maggior numero, si risentono dell'influenza governativa, sopratutto quando si tratti di proporre i nomi per gli impieghi *rappresentativi*, come deputazioni comunali, congregazioni municipali, provinciali, centrale. Inutile il soggiungere che in un paese ove il nome di autorità governativa significa violenza e minaccia pei cittadini, tanto più il necessario intervento di essa, perchè sieno valide le deliberazioni, sempre già poi sottoposte a sanzione superiore, mette in forse la spontaneità delle proposte, specialmente sui nomi. Le rappresentanze municipali e provinciali hanno voce deliberativa in cose di poca entità della loro amministrazione, e sempre però soggette anche per queste all'autorizzazione del governo.

In tutto il rimanente hanno solamente voce consultiva, e la centrale è sempre consultiva.

In quanto poi alla nazionalità italiana degli impiegati non importa occuparsi di sapere se siano italiani i secondarii e subalterni, mentre gli impieghi i più elevati si danno a quelli d'altre parti dell'impero, ma se anche in altri uffici vi sono degli italiani, ciò non toglie che il governo abbia in mira di collocare nei posti di maggior influenza quelli tra gli italiani che per amore di lucro, calpestando ogni sentimento, si fanno persecutori dei loro connazionali con ogni modo di arbitrio, profanando anche il santuario della giustizia.

Infine l'Austria deve a se stessa ed alla natura delle cose se i veneti aspirano ad unirsi agli altri italiani cui il Po ed il Mincio soltanto dividono da loro.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Monumento al Re Vittorio Emanuele. Accompagnata da indirizzo pieno di patriottici sensi è pervenuta al sindaco di Torino l'offerta di L. 55 28 dai cittadini di Morbegno in Valtellina.

Questa somma è il prodotto della vendita di oggetti di oro e di argento raccolti in detto comune, il quale versando in gravissime angustie per l'effetto delle eccezionali condizioni del paese depauperato de' suoi raccolti e nelle sue proprietà dalle avverse circostanze atmosferiche e dalla invasione straniera, ora fortunatamente cessata, non potè prender parte con fondi proprii alla patriottica soscrizione e pur volle con questo generosissimo mezzo dar prova del suo affetto alla patria ed al magnanimo Re.

Simili fatti non hanno bisogno di commenti e basta annunziarli perchè riscuotano il meritato plauso che per i Morbegnesi si leverà unanime da tutta Italia.

Il Re a Milano. — Leggesi nella *Lombardia*:

« Iersera S. M. il Re, accompagnato da S. A. la duchessa di Genova, e da S. A. il principe di Carignano, intervenne in forma privata alla rappresentazione del R. teatro alla Scala. Non appena il pubblico si accorse della presenza di Sua Maestà, scoppiarono fragorosi applausi, ai quali il Re fece, colla sua solita cortesia, ripetuti ringraziamenti. Sua Maestà si ritirò prima della fine dello spettacolo; le LL. AA. invece si trattennero anche durante il *Veglione*, che tenne dietro all'opera.

« Oggi S. M. il Re colle LL. AA. RR. la duchessa di Genova e il principe di Carignano e col relativo accompagnamento di corte, dal balcone di casa Busca, ove a tal uopo fu eretto un sontuoso padiglione, assisterà al corso mascherato.

« La festa da ballo data la scorsa notte al teatro alla Scala, fu in modo affatto straordinario affollata e brillante. A più di seimila ammontarono i biglietti, e le danze si protrassero fino alle 7 ore del mattino. »

L'esercito francese in Italia. Leggesi nella *Lombardia*:

« Abbiamo ogni ragione di credere degne di fede le seguenti notizie:

« Si formeranno due campi trincerati di truppe francesi, l'uno a Pizzighettone, l'altro a Pavia, di 30,000 uomini caduno.

« Di giorno in giorno le divisioni dell'esercito italiano attendono l'ordine di partire per l'Italia centrale. »

Il conte Cavour a Brescia. Ci scrivono da Brescia, 23 febbraio:

« Anche Brescia ebbe ieri il suo giorno di festa. Era stato annunciato l'arrivo del conte di Cavour pel mezzogiorno colla ferrovia di Milano. — Dalla mattina l'intera popolazione era in gran moto. Il nostro governatore, le autorità tutte civili e militari e le principali famiglie con isplendidi equipaggi mossero ad incontrarlo alla stazione. Il conte Cavour giunse all'ora indicata, e fu ricevuto da tutte le autorità fra la gioia universale. All'uscire dalla stazione cominciarono frenetici applausi che lo accompagnarono sino al palazzo del governo, ove discese a prendere stanza. La guardia nazionale, unitamente al militare, faceva ala lungo le vie. Destavano la comune ammirazione i bersaglieri della guardia e l'artiglieria pure della guardia in piena tenuta, e vi assicuro che avevano la disinvoltura e l'attitudine di buoni soldati. Lo stesso conte Cavour ne fu maravigliato, e ripetutamente ne ha felicitati i comandanti dei varii corpi e lo stato maggiore della guardia nazionale.

« Io non vi dirò di tutte le visite che il conte fece ai principali uffici e della sorpresa di questi impiegati nel trovarlo così versato nei minuti particolari dell'amministrazione. — Al pranzo dato dall'egregio nostro governatore, oltre alle principali autorità, vi assistevano la giunta municipale e ragguardevoli cittadini. Il vescovo propose un brindisi al Re, a Cavour e all'intero conseguimento dell'alto scopo propostosi dal grande uomo di stato.

« Cavour ha visitato anche il teatro che era illuminato e riboccante di gente. — Credo sia difficile immaginarsi una scena più animata e fragorosa di questa. Agli incessanti evviva al Re! evviva a Cavour! si univa di continuo quello di — Viva Venezia. — Fu poi con piacere osservato che gli ufficiali e soldati francesi, che si trovavano numerosissimi ne' palchi, prendevano una larga parte alla gioia comune, ed essi, pure applaudendo, ripetevano: — Viva Venezia! »

Assassinio. — Leggesi nell'*Eco del Mucrone*:

« *Sala*. Un orribile delitto di cui non si conoscono ancora le circostanze, fu perpetrato nelle vicinanze di questo paese.

« Il mattino del dì diecinove volgente mese fu rinvenuto sulle fini di Sala, regione Seive, un cadavere di un uomo giacente boccone a terra, immerso nel suo sangue col capo sfracellato ed affetto da tredici ferite state giudicate prodotte da corpo contundente come sasso o bastone.

« Si riconobbe che era un carrettiere di Borgo Franco chiamato Crosta Maurizio di Agostino, di anni trenta circa.

« L'autorità giudiziaria informa sollecitamente per l'accertamento degli autori di questo grave reato. »

Arresto di ladri. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« È noto l'audace furto di una quantità di tessuti di seta, lana e cotone del valore di L. 11,000 circa che si commetteva la notte del 10 all'11 di questo mese nel magazzino di un merciaio in via Lomellina. Ora siamo lieti di poter annunziare che l'ufficio d'istruzione, senza che il derubato fosse in grado di somministrargli alcun indizio, è giunto, nel termine di pochi giorni, a far eseguire il sequestro di una gran parte degli oggetti rubati e l'arresto di tre individui gravemente sospetti di essere autori del furto. »

Disgrazia. Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta di Genova*:

« La sera del 12 andante mese, in Trebbiano, circondario di Spezia, una sessantina di persone di ambo i sessi trovavansi raccolte a ballare in una sala, allorchè verso le ore 11 di notte una imprevista disgrazia venne a conturbare la gioia universale di quella pacifica riunione. Rottasi improvvisamente una trave del pavimento di detta sala, precipitarono tutte le persone che in essa trovavansi, nella sottostante stalla, e da circa trenta di queste riportarono diverse contusioni o scalfitture sebbene leggere per la circostanza della poca altezza tra la stalla e la sala. »

Amenità. Un prete in Francia dovendo leggere l'ultima enciclica del papa, ne disse le prime parole e poi soggiunse: ma questo è un affare un po' lungo ed è inutile ch'io ve la legga perchè potete vederla su tutti è grimali.

L'*Osservatore triestino* ha una corrispondenza da Livorno nella quale vuol dir male naturalmente del governo attuale, ed ingenuamente conchiude col seguente periodo:

« Molti e molti lamentano intanto la sorte della nostra misera patria vedendo che siamo nelle mani di costoro, e se l'ANNESSIONE RITARDASSE A COMPIERSI, il procedere di tal gente non potrebbe fare a meno di provocare disordini, divisioni di partiti, turbolenze disastrose. »

Facciamola dunque e presto questa benedetta annessione, chè ci salverà da tutti questi malanni.

Pubblicazioni. — Da' tipografi-editori Sebastiano Franco, figlio e Comp. di Torino furono pubblicati i fascicoli 11—16 della *Storia politico-militare della guerra dell'Indipendenza italiana* (1859) dell'avv. P. C. Boggio. Questi fascicoli sono corredati di due fogli della Carta strategica dell'Alta Italia, del ritratto del generale ministro Fanti, e d'una veduta della Battaglia di Magenta, disegnata dal cav. Cerruti.

— Dalla tipografia Subalpina furono pubblicate due lettere di due giovani studiosi al ministro dell'istruzione pubblica, onorevole conte Mamiani, l'una del sig. Biagio Caranti sull'educazione politica del popolo, l'altra del sig. Isaia Ghiron sull'educazione militare nelle scuole.

I pensieri svolti da'due egregi giovani attestano generosità di senso non meno che aggiustatezza di criterio.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE TERME DI VALDIERI.

Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore dell'Opinione.

Nel numero 48 delli 17 corrente dell'accreditato Giornale, dalla S. V. Pregiatissima diretto, venne inserto un articolo sulla Società anonima delle Terme di Valdieri, col quale si accusa la Commissione nominata dall'assemblea generale della medesima Società in adunanza delli 8 gennaio scorso, di non avere adempito il mandato affidatogli, l'azionista anonimo autore di detto articolo, qualificando questo mandato *di revisione dei conti*, presentati dal consiglio di amministrazione in detta adunanza.

La Commissione respinge vivamente sì fatta accusa: i conti presentati dal consiglio di amministrazione non furono l'oggetto di veruna discussione, quindi non potè sorgere verun motivo per la nomina di commissarii, a senso dell'art. 55 dello statuto, sul quale l'articolista anonimo appoggia la sua accusa: chiesto dal consiglio di amministrazione un imprestito di L. 30,000 per far fronte ad una parte dei debiti contratti dalla Società a tutto l'anno 1859, l'assemblea generale nominò una Commissione specialmente incaricata di riferire sulla situazione finanziaria della Società a tutto l'anno 1859, onde questa esposta, la assemblea generale potesse deliberare sul chiesto imprestito.

La Commissione con un mandato in tal modo specificato; doveva attenersi ai fatti, e da questi dedurre la situazione finanziaria della Società, e questo fece, come dalla sua relazione all'assemblea generale delli 5 corrente: non aveva missione di esaminare e di riferire sugli elementi costituendo questi fatti, epperciò non era dovere suo, come lo pretende l'autore azionista del citato articolo, di occuparsi di questo esame; si riferì ai documenti somministratigli che stabilivano questi fatti.

Fondata e vera sarebbe l'accusa dell'azionista anonimo, mossa contro la Commissione, se rimproverasse a questa di aver oltrepassato i limiti del mandato affidatogli; doveva la Commissione esporre la situazione finanziaria della Società a tutto l'anno 1859, ed a questo non si limitò: esaminò e riferì questa situazione finanziaria a tutto il corrente anno 1860, onde meglio informare la assemblea generale, e porla in grado di deliberare con questa maggiore informazione sull'imprestito chiesto dal consiglio di amministrazione: oltrepassò i limiti del suo mandato, e ciò nell'interesse della Società, nell'esporre l'errore grave della costituzione del capitale danaro sociale, le conseguenze della sostituzione del progetto Bollati al progetto Vigitello: il suo desiderio di rinvenire una maggior chiarezza nei documenti che gli sono comunicati: la sua disapprovazione del contratto col comune di Valdieri, l'impossibilità più che probabile di saldare i debiti della Società coi proventi dello stabilimento balneario

Se dopo aver esposto scrupolosamente la vera situazione finanziaria della Società, cioè, se compiendo severamente il suo mandato, la Commissione si astenne dall'iniziativa di conclusioni e di proposte che potevano dedursi da questa situazione della Società, si fu per somma delicatezza: gravi sono le circostanze finanziarie, in cui verte

la Società, gravi possono essere le conseguenze, e sì le une che le altre non sfuggono alla Commissione; grave e ben ponderata doveva dunque essere la deliberazione dell'assemblea generale, e doveva questa deliberazione precedersi da un esame accurato della relazione della Commissione, e perciò questa dichiarò non volere in verun modo dare una direzione a questa deliberazione lasciando all'assemblea generale la più ampia libertà di azione per le decisioni da prendersi in proposito, e se l'adunanza generale delli 5 corrente, dopo aver udito la relazione della Commissione, rimase muta sopra ogni parte di detta relazione, quantunque interpellata a più riprese dal presidente dell'assemblea, e votò l'imprestito di L. 30,000, richiesto dal consiglio di amministrazione, la colpa si è di quelli, che presenti in quella assemblea generale delli 5 corrente, non ardirono chiamare l'attenzione della medesima sulle conseguenze di questa situazione finanziaria e sugli incidenti dalla Commissione indicati, ai quali si riferiscono gli articoli 54 e 62 dello statuto.

La Commissione nel dare le sovra specificate spiegazioni, delle quali non abbisogna per giustificare il suo operato, dichiara non essere sua intenzione una maggior polemica.

Nel pregare la S. V. Preg.ma di compiacersi ad inserire prossimamente nel Giornale questa risposta all'azionista autore del più volte citato articolo,

La Commissione si protesta con sensi di distinta stima,

Della S. V. Pregiatissima

Per la Commissione
Il relatore della stessa
C.re Celestino Rossi
Magg. in ritiro del genio milit., ing. delle miniere.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 febbraio.

Da qualche giorno si parla poco di politica, e quel poco che se ne dice, si aggira intorno all'ultima lettera del signor di Thouvenel all'ambasciatore di Francia presso la santa sede. Era quello un *ultimatum*, od era un'iniziativa di conciliazione? Fra tanti che la pensano, chi ad un modo chi ad un altro, stanno anche quelli che la credono una porta di soccorso, che il gabinetto francese si preparerebbe aperta nel caso assai poco probabile, che le sue trattative col Piemonte non riuscissero ad alcun risultato. A questi che giudicano in tal modo fanno poi riscontro quegli altri, che assicurano tutto ormai finito, e che l'imperatore nel discorso con cui aprirà le sedute del corpo legislativo potrà annunziare il risultato ottenuto.

Il trionfo ormai assicurato del ministero inglese precipiterà senza dubbio lo scioglimento della crisi, ed il voto di quel parlamento farà forse traboccare la bilancia dal lato buono.

Decisamente, monsignor Dupanloup non comparirà sul banco dei prevenuti. Vi ha un articolo della legge che rimanda dinnanzi la giurisdizione della corte d'appello, alcuni dignitarii è funzionarii dell'impero, nel cui numero si trovano i vescovi. Ma perchè un affare possa essere sottoposto alla corte d'appello (corte imperiale), bisogna che esso vi sia portato dal procurator generale. Sembra dunque che il signor *Chaix-d'Est-Ange* rifiuti assolutamente, di querelare il vescovo d'Orleans. Anche le legislazioni più democratiche lasciano sempre qualche posto al privilegio.

Quale sarà dunque la situazione degli scrittori, se oltre il linguaggio rispettoso, che loro è imposto del carattere ecclesiastico dei vescovi, saranno ancora obbligati a sopportare, senza lagnarsi, le ingiurie che piacerà alle LL. Grandezze di versare loro addosso? Io non voglio certamente lo scandalo, ed ho di più un rispetto sincero per le virtù e per l'ingegno del signor vescovo d'Orléans; ma trovo che quand'esso discende nell'arena del giornalismo, deve venirvi come giornalista e non come vescovo. Si potrebbe rammentargli che anche gli dei d'Omero non sono invulnerabili, allorquando discendono a combattere coi figli degli uomini.

Riceviamo la seguente lettera, la quale conferma ampiamente le notizie precedenti dell'intervento austriaco nello stato pontificio:

Ancona, 16 febbraio.

Col vapore del Lloyd austriaco — *Messina* — giunsero ieri N. 80 austriaci. Fra essi ed anche più fra quelli giunti precedentemente, regna grandissimo malumore; essi si lagnano del governo pontificio, perchè li ha traditi nei patti convenuti; parecchi sono disertati e diversi furono carcerati come ladri. L'arciduca Massimiliano ha regalato per queste truppe 1000 cappotti e 1000 stützen. Il comandante il battaglione si è rifiutato di ricevere ordini da Roma, e dal generale pontificio, dicendo che essi dipendono da Vienna: hanno un uditore austriaco, e tutto fanno secondo le leggi austriache. Non so se possa darsi intervento più palese di questo.

Ventotto signore di Ancona, fra le quali la contessa Fazioli, la contessa Reppi, la contessa Cadolini, la contesaa Giovanelli, la marchesa Trionfi, la contessa Fanelli, la contessa Bosdari, Mancinforte e altre nobili signore e mogli di negozianti, hanno iniziata una colletta pubblica per le famiglie bisognose degli emigrati e carcerati politici. Il governo freme, perchè impotente contro queste *femmine rivoluzionarie*. Due di queste signore si sono recate dal presidente del tribunale signor Travaglini, che si è firmato per 4 scudi, rimproverando pero alle medesime questo atto ostile al governo. Si sono recate anche da Monsignor Amici, che, senza riceverle, fece loro recapitare 10 scudi. Credo che si giungerà almeno a raccogliere 1000 scudi ad onta della miseria immensa che travaglia questa città. Venerdì si presentò avanti al nostro porto un vapore napoletano; ripartì quasi subito, ed il giorno dopo naufragò alla foce del Tronto.

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

La mattina del 9 corrente il consiglio comunale di Vaglia era in adunanza, quando fu annunziato esservi contadini e braccianti che spontanei si presentavano a depositare l'offerta per la soscrizione de' fucili. Il gonfaloniere e il consiglio fecero aprir le porte, e con meraviglia videro invasa la sala da numerosa folla di campagnuoli, che senza invito nè istigazione portò la sua offerta, mossa solo dalla coscienza di avere una patria e di doverla tutelare con le armi.

Massa Marittima, vide il 12 simile festa nazionale. Un numeroso stuolo di campagnuoli si recò all'uffizio comunale per presentare l'offerta a favore de' fucili; e furono incontrati da alcuni priori del municipio, dalla guardia nazionale, dalla banda musicale e dai carabinieri a cavallo di quella stazione. Giunti sulla piazza del duomo, il canonico Enrico Rossetti tenne a quei campagnuoli opportuno discorso, dopo di che andarono a far l'offerta consistente in danaro e in grasce.

Anche Siena ebbe la mattina del 19 la nazionale manifestazione dei campagnuoli per l'offerta dei fucili. Ben 1,200 contadini con bandiere nazionali, guidati da vari fattori, e accompagnati dalla banda musicale di Castelnuovo Berardenga, entrarono per Porta a Pispini, dove mossero ad incontrarli l'intero battaglione della guardia nazionale ed una compagnia di reali bersaglieri; quindi raccoltisi nella sala del municipio, alla presenza del prefetto, il gonfaloniere fece loro un discorso che fu molto da quelli applaudito. Le vie della città erano imbandierate, e la folla plaudente alzò ripetuti evviva all'Italia e al re Vittorio Emanuele.

— Una corrispondenza da Vienna, 17 corrente nella *Gazzetta d'Augusta* dice che le ultime notizie da Napoli sono assai tristi (s'intende in senso austriaco) e stanno in contrasto coi rapporti ultimamente pubblicati dalla *Gazzetta di Vienna*.

Il governo napolitano ha mandato bensì a Vienna la dichiarazione che non è da temersi una perturbazione della tranquillità pubblica; pure non si può abbandonare il timore che fra breve non abbia a succedere qualche catastrofe.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Il consiglio federale ha risolto di erigere l'agenzia di commercio svizzero in Milano a consolato, e di chiederne l'*exequatur* al governo piemontese.

Il 4 e l'11 febbraio vennero eseguiti ad Arau i primi esperimenti di un cannone rigato con proiettili conici di speciale invenzione, con risultati, che la *Gazzetta militare* dice soddisfacenti per una prima prova.

Sinora sono arrivati indirizzi da 18 comuni del Faucigny con 2,698 firme, da 7 comuni del Ciablese con 745 firme e da 4 comuni del Genevese con firme 671, dichiaranti volersi unire alla Svizzera nel caso che dovesse cambiarsi l'attuale loro condizione piemontese.

— Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

Noi vediamo, dai giornali inglesi oggi arrivati, che il voto sull' emendamento del signor Disraeli ebbe ben più importanza che non si credesse a Parigi nel primo momento. Dal linguaggio degli organi dell'opposizione, come da quello de' giornali del governo, risulta chiaramente che questo primo voto viene considerato come quasi decisivo. Il signor Disraeli proponeva alla camera di discutere prima l' insieme del trattato, in modo che si potessero esaminare e valutare prima di tutto gli impegni che devono risultarne a carico dell' Inghilterra. Stando al piano del gabinetto, che prevalse, la camera deve invece discutere prima gli articoli del bilancio, i quali portano riduzioni nella tariffa delle dogane, e per conseguenza l' accettazione delle clausole del trattato che vi si riferiscono. Accettate una volta queste clausole, non resterebbe al parlamento altro mezzo di esprimere la propria opinione sull' insieme del trattato, che quello di un indirizzo alla regina.

Vediamo pure, nei giornali che ci stanno davanti, che il sig. Ducane non aveva ritirato il suo emendamento contro l'*income-tax* sotto il pretesto che il signor Disraeli si proponeva di presentarne un altro dello stesso genere; ma che egli l'aveva semplicemente differita, osservando che la mozione d' ordine del sig. Disraeli implicava una quistione di priorità. Essendo stata respinta quella mozione, il signor Ducane tornò a presentare il suo emendamento, la discussione del quale occupò tutta la giornata di ieri, senza conchiuder nulla. La discussione venne aggiornata a domani, giovedì.

Nel principio della tornata di ieri vi fu una nuova interpellanza sulla Savoia. Il signor Palk domandò se lord Cowley aveva ricevuto dal governo francese la comunicazione che, nel caso dell'annessione dell' Italia centrale alla Sardegna, la Francia crederebbe necessario di aumentare il suo territorio dal lato della Savoia, e se lord Russell avrebbe deposto sul banco della presidenza il dispaccio relativo a questa comunicazione. Lord John Russell rispose che al momento egli non trovava conveniente il pubblicare quel documento, e che egli risponderà nella prossima settimana, quando avrà luogo l' interpellanza del signor Kinglake.

— La *Gazzetta di Vienna* del 21 reca l' ordinanza imperiale del 18, che accorda agl'israeliti il diritto di possedere beni immobili nell'Austria inferiore, nella Boemia, nella Moravia, nella Slesia, nell'Ungheria, nel Voivodato, nel Banato, nella Croazia, nella Slavonia, nella Transilvania e nella Dalmazia.

Nella Gallizia e Bucovina e in Cracovia, gl'israeliti che hanno assolto gli studii nei ginnasii inferiori, nelle scuole reali inferiori, nelle scuole di commercio, di economia rurale, forestali, montanistiche e nautiche, o quelli che hanno il carattere d'uffiziale, sono da trattarsi come i cristiani relativamente alla capacità di possesso; gli altri israeliti galliziani hanno per ora il diritto soltanto di possedere realità, al cui acquisto erano abilitati legalmente già prima del 1848; essi possono pure prendere in affitto beni demaniali, ma non poderi rusticali.

— Leggiamo nel *Bund*:

Anche la *Gazzetta di Colonia* parla della missione data al barone Eskeles per trattare della cessione della Venezia. Sembra che l'Austria cominci a pensare a quel progetto. La somma che essa domanda non sarebbe molto grande, ma esigerebbe che si assumesse anche una parte corrispondente del debito dello stato, ed il debito particolare della Venezia.

— Scrivono da Berlino, 15 corrente, al *Bund*:

La discussione intorno alla legge sul matrimonio civile nella camera dei signori ha durato quattro giorni. I nostri ultra-conservatori parlano sempre della ripugnanza degli abitanti delle campagne contro il matrimonio civile, e delle probabilità che quella legge, quando venisse approvata, non possa esser messa in esecuzione. Il ministro del culto rispose ieri, in un discorso che durò due ore, che queste apprensioni vengono destate dai preti e dai grandi proprietarii, e che tale agitazione contro un progetto di legge, approvato tre anni sono dal re tanto religioso e, dal fratello di lui non meno zelante della religione, ora nuovamente sottoposte alle deliberazioni della camera, sono indegne di cristiani. Contro tale accusa si levò grande rumore, chè molti dei nostri *crociati* se ne trovarono colpiti. Si cercò di costringere al silenzio il ministro, facendo strepito colle sedie e colle tavole. Il signor Stahl disse che il re non aveva mai approvato quel progetto di legge; disse di conoscerne benissimo le intenzioni; avere il re approvato il matrimonio civile obbligatorio per i coniugi separati, non il matrimonio civile facoltativo portato dal presente progetto. Ma il sig. Stahl venne ridotto al silenzio dalla lettura che si fece dell'ordine di gabinetto scritto di propria mano dal re nel 1857. La discussione continuò con grande vivacità, e terminò, come già sapete, colla reiezione della proposta del ministero.

— Una lettera da Flensburgo (Schlesvig) in data del 15 corr. dice:

Nella tornata odierna degli stati, il commissario regio fece alla camera una comunicazione molto singolare. Egli annunciò che il governo aveva dato ordine alla polizia d'informarsi delle persone le quali avevano illegalmente pubblicato un sunto dell'indirizzo al re, il quale era stato esteso da un certo numero di deputati, e che quelle persone, appena venissero scoperte, saranno assoggettate ad un processo.

— Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo annunzia che il generale Rostowtzoff, presidente della commissione generale per la emancipazione dei contadini, è morto in quella città sabbato mattina (18), e che il conte Strogonoff venne scelto a suo successore.

— Una corrispondenza da Pietroburgo del *Bund*, in data 9 corrente, annunzia l'arrivo di un inviato straordinario e ministro plenipotenziario prussiano, il conte di Perponcher, incaricato d'una missione straordinaria. Il corrispondente aggiunge, che di fronte alle minacciose complicazioni nella quistione italiana, i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo si adoperano seriamente per il mantenimento della pace.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 febbraio, mattina.

Londra, 24. Continua la discussione sull' emendamento proposto dal signor Duncan.

Parecchi oratori parlano pro e contro l'emendamento.

Il signor Gladstone difende il bilancio e il trattato di commercio.

Il signor Bright difende calorosamente il trattato e il bilancio. Egli sostiene che la Francia potrebbe importare i carboni dall'America.

Il risultato della votazione si aspetta questa sera.

La maggioranza probabile in favore del governo è di 60 a 80 voti.

Milano, 24 febbraio.

Leggesi nella *Lombardia* d'oggi:

Il Re ha accolto oggi la deputazione del clero milanese, che gli presentò un indirizzo. S. M. manifestò la propria compiacenza pe'sentimenti ivi espressi, e disse:

« In un momento nel quale i partiti politici cercano turbare le coscienze col pretesto di questioni di potere temporale, mi è caro accogliere i sentimenti del clero milanese, giusti, prudenti e degni dell' antica sua fama. Esso concorda con me, riconoscendo quanto importi che l'autorità spirituale non si mescoli in questioni di politica terrena. »

Roma, 21. I cardinali hanno deliberato di rispondere al sig. Thouvenel.

Corrispondenze da Roma dicono che il S. P. ha ricevuto una lettera del re Vittorio Emanuele, la quale sviluppa l'impossibilità di conservare la Marche e l'Umbria. La risposta del S. P. è in senso negativo.

Borsa di Parigi del 24.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 746.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 503.

Borsa di Parigi del 24 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0		68 20 67 90
4 1/2 p. 0/0 .	97 80 » »	
Consolidati ingl.		95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	80 25 » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

24 *febbraio* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	80 25	— —
» »	Matt. .	80 —	80 40 29 feb.
Certif. 4/10 id.	G. p. d. B.	— —	80 50 29 feb.
»	Matt. .	80 50	80 50 29 feb.

CAMBI	br. scad.	3 mesi	CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Augusta .	215 1/4	214 1/4	Oro		
Franc. s. M.	215 1/4	214 1/4	Doppia da 20	20 »	20 02
Lione . .	99 90	99 25	id. di Savoia	28 50	28 55
Londra .	25 07 1/2	24 92 1/2	id. di Genova	78 75	78 90
Milano .					
Parigi . .	99 90	99 25	Eroso-misto		
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0		Perdita per 0/0	2 50	1 50
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0				

SITUAZIONE
della Banca Nazionale

stabilita alla sede centrale la sera dell'11 febbraio 1860.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	23,998,540 76
Id. nelle succurs.	»	5,311,989 79
Portafoglio e anticip. nelle sedi	»	52,473,416 60
Id. nelle succurs.	»	12,473,047 35
Effetti all'incasso in conto corr.	»	268,483 67
Immobili	»	2,066,079 68
Fondi pubblici	»	6,087,410 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,024,250 »
Spese diverse	»	475,039 82
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	666,666 67
Fondi pubb. c. interessi . .	»	29,785 »
Tesoro dello stato (legge 27 febb. 1856)	»	388,247 71
Diversi	»	4,105,876 10
Totale	L.	118,368,833 15

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . .	»	60,985,010 »
Fondo di riserva	»	2,472,555 49
Erario conto corrente: Disponibile . . L. 1,169,458 58; Non disponibile » 122,397 24	»	1,291,855 82
Conti correnti (disp.) nelle sedi	»	3,137,748 46
Id. (id.) nelle succurs.	»	121,767 77
Id. (non disp.) . . .	»	433,970 02
Biglietti a ordine (art. 17 dello statuto)	»	384,992 »
Dividendi a pagarsi	»	69,374 50
Risconto del semestre precedente	»	290,393 73
Benefizi del semestre in corso nelle sedi .	»	268,804 44
Id. nelle succurs.	»	34,182 84
Tesoro dello stato conto prestito	»	8,858,178 08
Totale	L.	118,368,833 15

ISTITUTO PARACCA

Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo.

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d' annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl' interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche con soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore PARACCA G.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

DEPOSITI presso ANTONIO GIUSTI Figlio maggiore
Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B.** e **Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. HENIN E FIGLIO di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati.
CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica LAMBERTI e COMP. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGE*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9*.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese
(già DITTA POMBA)

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE

a massimo buon prezzo

Si è pubblicato

l'undecima edizione e *seconda* della Biblioteca popolare *corretta od accresciuta* della

STORIA D'ITALIA

SOMMARIO DI

CESARE BALBO

Un vol. — Prezzo L. 1 50.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convenvengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Bechiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 30 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.** — La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO HOGG

Contro . LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1846:

« 1° **L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (5 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*: Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

10 fr. la boccetta — **5 fr.** la 1/2 bocc.

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante e dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l' impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale. D. DEBOUT.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labcune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [signature] farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.a *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adornò di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

ANTI-MICRANIA

del Dott. **A. Hoffmann**. — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.